



SCUOLA DI BIBLISTICA • CENTRO DI STUDI BIBLICI
SCUOLA DI RICERCA BIBLICA E DI ALTI STUDI BIBLICI
CORSI SPECIALISTICI

Processo, condanna a morte ed esecuzione di Yeshùà

LEZIONE 38

L'attribuzione della colpa della morte di Yeshùà In Pietro, nella prima chiesa e in Paolo

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

“Volete far ricadere su di noi il sangue di quell'uomo”. - *At 5:28*.

Una volta fatti comparire davanti al Sinedrio, “il sommo sacerdote li interrogò e disse: “Vi avevamo rigorosamente ordinato di non continuare a insegnare nel nome di quell'uomo, eppure voi avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento, e *avete intenzione di far ricadere su di noi il suo sangue*” (*At 5:27,28*, nuova *TNM*). A quest'ultima accusa Pietro ribatté: “L'Iddio dei nostri antenati ha risuscitato Gesù, *che voi avete ucciso* appendendolo a un palo” (v. 30). Nel suo intervento Rabban Gamaliele non disse una parola su ciò. Potremmo dire: chi tace acconsente. Detto più esplicitamente, l'autorevole sinedrita si sentì colpevole lui pure. Considerata la sua articolata argomentazione, con la quale invitava i suoi colleghi sinedriti ad essere prudenti, perché sorvolò su quell'accusa? Egli conosceva bene *Es 22:28*: “Non devi maledire Dio, né un capo fra il tuo popolo”¹ (nuova *TNM*). L'accusa pietrina era già stata mossa in pubblico davanti al Tempio (*At 3:15*) e ora Pietro la ribadiva sempre pubblicamente nel Sinedrio. Non poteva essere ignorata², ma il Rabban lo fece. Forse pensò che l'accusa diffamatoria fosse troppo sfacciata per essere presa in seria considerazione. Oppure pensò forse al principio esposto in *Sanhedrin 88* secondo cui un “ribelle che la sua corte ha cercato di perdonare per la sua deviazione dalla loro sentenza, può essere perdonato”. Sta di fatto che in seguito Stefano, il primo martire della congregazione di Yeshùà, prima di essere lapidato si rivolse con ragione ai sinedriti rinfacciando loro: “Uomini ostinati e

¹ L'apostolo Paolo si scuserà per aver oltraggiato il sommo sacerdote e dirà: “Fratelli, non sapevo che fosse sommo sacerdote; perché sta scritto: «Non dirai male del capo del tuo popolo»”. – *At 23:5*.

² Stando al diritto ebraico, in assenza di prove meritava la fustigazione (*Dt 25:2*), pena che il Sinedrio gli inflisse.

incirconcisi nel cuore e negli orecchi, voi opponete sempre resistenza allo spirito santo. Come fecero i vostri antenati, così fate voi. Qual è il profeta che i vostri antenati non perseguirono? Uccisero quelli che preannunciarono la venuta del Giusto, di cui voi ora siete diventati i traditori e *gli assassini*, voi che avete ricevuto la Legge come fu trasmessa dagli angeli, ma non l'avete osservata". - *At 7:51-53*, nuova *TNM*; cfr. *At 3:13,14*; *Mt 27:20,21*.

Che quella pietra non fosse stata un'accusa rivolta al Sinedrio semplicemente per rivalsa lo mostra indirettamente il fatto che scrivendo ai giudei³ della diaspora "dispersi nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadocia, nell'Asia e nella Bitinia" (*IPt 1:1*) – giudei fuori dalla Giudea – non fa menzione delle colpe del Sinedrio.

L'attribuzione della colpa e della responsabilità in Paolo

Scrivendo ai discepoli di Yeshù tessalonicesi, il fariseo Paolo, discepolo di Rabban Gamaliele, dice loro: "Voi siete diventati imitatori delle chiese di Dio che sono in Cristo Gesù nella Giudea; poiché anche voi avete sofferto da parte dei vostri connazionali le stesse tribolazioni che quelle chiese hanno sofferto da parte dei *Giudei*, *i quali hanno ucciso il Signore Gesù* e i profeti, e hanno cacciato noi; essi non piacciono a Dio e sono nemici di tutti gli uomini, impedendoci di parlare agli stranieri perché siano salvati. Colmano così senza posa la misura dei loro peccati" (*ITs 2:14-16*). Sebbene nel contesto si parli di 'soffrire da parte dei propri connazionali' e sebbene l'espressione "Gesù *e i profeti*"⁴ stia ad indicare una certa allegoria, sta di fatto che il Nazareno vi è menzionato quale ucciso dai giudei.

In *ICor 2:8* Paolo si riferisce ai "dominatori di questo mondo" affermando che hanno "crocifisso il Signore della gloria". Il riferimento potrebbe essere ai romani. Ciò non comporterebbe però un cambio dei colpevoli: i giudei furono gli istigatori e i romani gli esecutori. Tuttavia, gli ἄρχοντες (*archontes*) di questo mondo, più verosimilmente sono "i dominatori"⁵ di questo mondo" menzionati in *Ef 6:12*, ovvero "le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti". Ciò non è in contrasto con *Gv 14:30* in cui Yeshù dice: "Io non parlerò più con voi per molto, perché viene il principe [ἄρχων (*archon*), singolare di

"La predicazione della croce è pazzia per quelli che periscono, ma per noi, che veniamo salvati, è la potenza di Dio ... ma noi predichiamo Cristo crocifisso, che per i Giudei è scandalo, e per gli stranieri pazzia; ma per quelli che sono chiamati, tanto Giudei quanto Greci, predichiamo Cristo, potenza di Dio e sapienza di Dio; poiché la pazzia di Dio è più saggia degli uomini e la debolezza di Dio è più forte degli uomini". - *ICor 1:18,25-25*.

³ Che si tratta di giudei e non di ex pagani lo mostrano *IPt 1:14,18*, che sono ben collocati nel contesto di *IPt 1:10-12*.

⁴ Cfr. *Mt 23:29-32*; vedi anche *Lc 11:50,51*.

⁵ In questo passo è usata la parola ἀρχαί (*archai*), "governi/principati".

ἄρχοντες (*archontes*), “governanti/principi”] di questo mondo. Egli non può nulla contro di me”; Yeshùà fu sì ucciso, ma Dio lo risuscitò.

Abbiamo così il quadro completo: regia diabolica, istigatori ed esecutori. Manca ancora però la figura più importante: Dio. E qui Paolo fa una dichiarazione molto forte: “Mandando il proprio Figlio in carne simile a carne di peccato e, a motivo del peccato, ha condannato il peccato nella carne” (*Rm* 8:3). Condannando il peccato, Dio ha condannato Yeshùà. Dio è “Colui che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per noi tutti” (*Rm* 8:32). “Dio lo ha prestabilito come sacrificio propiziatorio mediante la fede nel suo sangue, per dimostrare la sua giustizia, avendo usato tolleranza verso i peccati commessi in passato, al tempo della sua divina pazienza; e per dimostrare la sua giustizia nel tempo presente affinché egli sia giusto e giustifichi colui che ha fede in Gesù”. - *Rm* 3:25,26; cfr. *Is* 53:11; *1Pt* 2:24; *1Gv* 4:10.

Paolo, nella sinagoga di Antiochia di Pisidia, disse durante il culto del sabato: “Fratelli miei, figli della discendenza d'Abraamo, e tutti voi che avete timor di Dio, a noi è stata mandata la Parola di questa salvezza. Infatti gli abitanti di Gerusalemme e i loro capi non hanno riconosciuto questo Gesù e, condannandolo, adempirono le dichiarazioni dei profeti⁶ che si leggono ogni sabato. Benché non trovassero in lui nulla che fosse degno di morte, chiesero a Pilato che fosse ucciso. Dopo aver compiuto tutte le cose che erano scritte di lui, lo trassero giù dal legno, e lo deposero in un sepolcro. Ma Dio lo risuscitò dai morti”. - *At* 13:26-30.

Tutto ciò non fa però venir meno l'amore di Dio per Israele. Una volta “entrata la totalità degli stranieri”, “tutto Israele sarà salvato” (*Rm* 11:25,26). La priorità spetta comunque agli ebrei: prima il giudeo, poi lo straniero (*Rm* 1:16). Gli ebrei, “per quanto concerne l'elezione, sono amati a causa dei loro padri; perché i doni e la vocazione di Dio sono **irrevocabili**”. - *Rm* 11:28,29.

⁶ Cfr. *Is* 53:7,8.